

## SANTISSIMA TRINITÀ - 16 giugno 2019

*Giovanni 16, 12-15 – Commento di p. Florio Quercia sj*

*(Molte cose ho... Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà...)*

Brucia molto alla nostra presunzione e al nostro orgoglio constatare che *non siamo in grado* di capire e meno ancora di vivere realtà belle e utili che intravediamo per noi.

Ancor di più brucia *sentirci dire dal Signore* che *non siamo capaci* né di capire né di vivere cose che Lui ha già in programma per noi.

Presunzione ed orgoglio sono terribili: Dio col suo progetto di salvezza resta bloccato, fino a dover cambiare interlocutori.

Così, solo se riconosciamo che la nostra incapacità è reale, solo se abbiamo la necessaria umiltà, lo Spirito Santo può rivelarci cose di cui *non siamo ancora in grado di portare il peso*.

Il Signore, con le sue parole nel contesto dell'ultima cena, rivela a tutti noi che nel progetto pasquale dell'umanità redenta *sono impegnati tutti e tre*, Padre, Figlio e Spirito Santo; che ciascuno di Loro *DEVE agli altri Due* che il progetto si realizzi e non resti a metà.

L'accenno fatto dal Signore alla misteriosa realtà di Dio Unico ma in Tre Persone, del Loro comune impegno per la nostra salvezza, dobbiamo saperlo accogliere con umiltà, consci di non essere in grado di *portare il peso* di una rivelazione così immensa: pena il blocco del progetto. Certo Gesù sa ciò che dice e perché lo dice.

*Sappiamo dunque* con certezza che *il loro progetto* è iniziativa personale e condivisa, che prosegue comunque fino alla *verità tutta intera*: che è in inarrestabile corso d'opera.

*Sappiamo* che esso sarà completo solo quando potremo portarne il peso: quando saranno eliminate tutte le barriere di presunzione e di orgoglio, come dice il Salmo 2, e vivremo con piena fiducia in Lui, incarnatosi uomo per rivelare e realizzare le scelte di Dio.

*E sappiamo* che avremo tutta l'eternità per apprezzarlo.